

N. 138. And
Contra. N. 3.

Serenissimo Princeps

Arrivandosi sempre più il desiderato arrivo dell'U^{mo} mio successore, mi tro-
varei forse in una maggior confusione rispetto al di lui alloggio, se
non so come sono in questo ordinario delle relative commissioni che divo-
tamente chiesi coll'Umidis^{mo} numero 132, non mi lasciagassi che
saranno per giungermi ancora a tempo col prossimo corriere.

Frattanto non dovendo, per quanto da me dipende, lasciar esposta la
pub^{ca} rappresentanza in Lui, lo prevenni al Tenedos col messo del Sig^r
Drag^r figlio Battà Calacò Imberti, e con positive lettere di questo lefizio
sopra le disposizioni che presi a si serio oggetto.

Osservando col parer d'altri che la sola casa nella quale S.E. potesse ri-
cever con decenza il Bragomano della Porta, i ministri Esteri, e nel giorno
del suo solenne ingresso gli ottomani, era quella del Sig^r Drag^r Navon
che si fece sempre un preggio di prestarla ai Predecessori, e nella quale
starene poteva il Sig^r Hirsch sino l' 6 di ottobre per la sua affittanza,
e per private lettere del Padrone, quando più gli sorse piaciuto, pensai
di cercar un alloggio per me, pregando il Sig^r Willis Agorziante In-
glese mio amorevole, di voler passar più presto che non pensava, nella
da lui acquistata casa del fu Sig^r Barker, cedendomi subito quella ove

sistava, appartenente alla Signora Ticanini. Assicurandomi di que
invittai poscia il Sig. Hibsch, attese le pubbliche convenienze, di
passar nel mese di agosto in quella del Biso, dalla quale ve
ne l'Intemoneio in forza della mia affattura, non pensavano
farmi soggiare, con tutta la parola che diedi al secondo, dico
comandi di Pre' Ecc., sin dal giorno del mio distacco.

Niente curando dunque il mio danno nel trasporto, se il mio
comodo, passai già nell'altra, pagando nel mese di giugno tutti
due gli affitti, ma curando subito quello delle cento Piastre al
in confronto del minore delle 63, che però mi convenne eborata
ragione d'anticipato Semestre, senza di che non avrei trovata, al
uso del Paese, qualunque altra più piada casa.

Quando dunque S.E. intorso col Savon al Teredo, mi faua
che io pomo farla allestire di tutto punto, egli all'arrivo suo la trou
in ordine, e potra' per le aggiunte fatte dal Sig. Hibsch comodar
alloggiarvi coi segretari, dragmano di casa, e Cavallerino, oltre ad
colla sua più necessaria famiglia, sapigi, e gianineri. Altra cosa
però sarà necessaria per potervi alloggiare i Patriei, gli ufficiali,

ammiraglio che solo è per condurre, coi loro somestii, ed altra per
di S. Navori, e Giovani di Lingua. Per gran fortuna, durando ancor
la villeggiatura, e per combinazioni straordinarie, vi sono due Case,
che sino al primo corriere saranno a mia disposizione, merie gli Uffici
che fui, e nelle adiacenze del Vecchio Baileggio, si potrà colocare il res-
tante della barra servita, avendo creduto di trovar altre Casette per la mia,
che non può essere compresa nell'abitazione del Villis, onde dal mio
canto non fare per soffrire l'anno successore, il più lieve disturbo. Devo
dunque chiedere del semestre che dovei pur esborzare per esse, consis-
tente in 180 lire, che congiunte all'altro, fanno in tutto lire 570, la
solita benigna approvazione.)

In impensato accidente, mi obbliga pur a chiederlo per un dono,
che per la contraria causa, risparmias poter nell'anno decorso.
Portandomi ogni Venerdì a Perù per non aggravare i sudditi
che vogliono farmi istante, nel trovarmi ancora alla Riva del
Tschano per veder lo Banco del gran Signore che veniva a quella
monaca, egli, et sua Corte mi distinsero a cagion del gran faidio, e
del mio accompagnamento. Non avrei dunque potuto fingermi in

campagna, quando all'improvviso, passò dopo le orazioni al vicino
leggio degli fr. Oglani in Pera, e tanto meno che venutane la notizia
mentre si trovava alla mia tavola il Sig^r. Norato Russo, ordinò
gli si mandasse subito il solito Desert, ordinandolo come fessano
ad un Cofettiere, che a bella porta ne tien sempre di pronti.

In tutto spesi Zucchini 61, come presso a poco costano tutti gli altri,
e costarono agli ultimi miei Predecessori, e perciò spero che mi
da Vre' Zed permesso di annotarli nei miei conti.

Panando alle nuove del Paese, nessuna ve n'è di più importante
del sommo imbarazzo in cui si trova la Porta, per soddisfare, con
il decoro suo lo criggebbe, alle giuste istanze di questo Sig^r. Il
nonno Cesareo. Fattasi la pace nel 1747, in seguito del Trattato
di commercio coll' impero ottomano, con i cantoni di Barbaria,
la casa d'Austria con l'interposizione della Porta, li così detti
periali, cioè austriaci o Toscani, vollero sempre munire i loro
Bastimenti per più amicarvisi, di Firmani. Preser due Leggi
nell'anno decorsso dai Trippolini, ebbe la Porta la fortuna di potersi
far restituire per l'efficace opera del Cap^r Pascua; in un mo-

però assai pregiudiziore, come già varissi. Sbaglialo l'intervento in
alora. L'atto di restituzione, tanto più che non si trattava di molto;
ma ora che degli Agliavini furono presi cinque Geppi Imperiali cariche
di ricche merci avanti in Inghilterra da Giovanni, pregenaro egli un
fortissimo memoriale per una completa reintegrazione di tutti li
duri obblighi d'ogni parte, riflettendo che telle buone fede che dovev-
sero particolarmente essere ripetuti i di fai Timoni, viaggiavano
con tutta sicurezza. Ora vi vedrai cosa sia per rivedere, onde
non dar luogo a sua Maestà Cesarea di pretendere altri com-
ensi.

Frattanto il P. Intervento mando' ordine, perchè non solo si divis-
masero i Geppi Imperiali, che vi trovano sparsi nel' Arcipelago,
ma perchè ancora si vendessero; ordine che pur rilegazione ult-
ramente fe' Bandi rispetto ai loro a tutti li Convoli, che vi trovano
nebbi scale ottomane. Non potrei però dispensarmi dal rapportare
a Sua Maj. le nuove continue molestie, che io soffro da questi
prediti specialmente Greki, e schiavoni, e che mi vennero ancora
pincia di ieri col mezzo del frate Concole a nome Carlo Mudiano,
non ancor così giunto il P. Contarini da qui partito, onde aveva
il permesso di fare opportunissime acquisizioni, contari come si trova-
no dalla Capitale, e sicuri che costando molto più quelli che ondi-
nassero a Venezia nel tempo nuovo, che dovessero attendersi, per-
drebbero il grande, ed unico momento di far considerabili guadagni
nel Cabanaggio, a cui li Veneti Bastimenti pregiuntamente
non possono sopravvivere. Banto più poi sperano di ottenere la grazia
di Sua Maj. col mezzo mio, quanto che non sono i nuovi Geppi

da vendersi appartenenti a quelle beligeranti Potenze, che si contempla
nel Secreto di prorogatione. Mi pesa il dover mi altra volta porger
tali feroci suppliche, sulle quali si vole guardar da che venato un
perfetto silenzio; ma forse varia da qualche circostanza mi luogo, che
vorràsi attribuire ad insistenza il ripeter queste, che io perciò credo
debe nuove considerazioni di dire.

Di in del corrente il Capitan Passà stacossi con sette Navi, ed altri
Bastimenti da via, per quanto ritrago da letore del suddetto Vice Consiglio
per portarsi in Morea, onde ordinare meglio le cose di quel Regno.

medesimo Capitan Passà forse troppo facile, come gli altri Ottomani
a prestare fede alle nuove dei Sieni, o ingelosirsi poi, pervenire all'
posta queles, che una Flotta di sette Navi di linea Veneziane con
varie Salere sia stata veduta poco distante da Cervio nelle acque
del Gran Signore, come potranno meglio rilevare delle inserta Lettre

n. 2. Traemano delli. Che ne derivavano dunque fatti queheli per parte
del Reij Effendi, perchè i Veneti non corrispondessero agli amichevoli
uffizi deles torta in congiunti occasioni. Credet dunque di assicurare
con sottoscritto mio promemoria inserito al n. 2, che niente erano
noto di tal spedizione, e con quei ultiori termini, che si rilevavano
eno; ai quale mojro il suddetto Ministro di quietarsi.

Sarebbero gli accidenti di pesce esser in maggior numero, che non son
avendo il libero commercio colle state di Smirne, Valoniachio, Alessan-
dria e delle Isole del Veneto, luoghi tutti ove flageller. Questo per tal
lo credo, che sarà la terza successiva volta, che il Capo Baile Ambas-
tore deles d'esse Repubblica non monterà sulle Salere Turche, ma
le accomodamento fattosi da un secolo circa, che porta alias Cam-

pubblica una maggior spesa, che non deriva agli altri ministri delle ^{Proprie}
Corone, che pur morendo meno giungono qui cioè con Navi da guerra;
il che li dispensa ancora da infinite molestie.

Dico infine accompagnerò al numero 3 le copie delle condizioni, che ho
riliigate all' Atto d' Antonio Marin Tricoli Direttore dei pubblici Uffici,
perchè abbia a parere alle Isole di Sardegna ad attendere il momento del
nostro imbarco, che io solleciterò' possibilmente per i pubblici riguardi, non
dei per i particolari delle mie economie. Quelco è il porto più sicuro,
ed il più adattato per le provvisioni, e per mantenere non interrotta
corrispondenza meco nei casi di qualsunque bisogno, e dove furono altre
volte spedite in simili incontri le Navi di Sardegna desiderata che
Bijugheranno gli 26 luglio 1782 —

Andrea Memmo Bailo alla Sua Signor

recd
4.11.10
Memorandum

N.
ent to me

2
c
a
s
n

۲۳

a

6

c.

6

2

1

10

Capitol — *Baileys
no. 118 & 120
con 3 flrs &c.*

1^o.
n. nel dip. n. 134 Cacellenza

Appena giunto a Pera fui chiamato dal Reis Ghendi,
che mi fece questo discorso. Che l'Europa Porta
avendo proceduto con la ser.^{ma} Rep:^{ca} intate le occa-
sioni contatta la sincerità e buona armonia e
perfetta amicizia, come anche V.L ne ebbe le
prove anche quest'anno nell'occasione della
^{difesa} della Flotta Imperiale nell'Arcipelago, la porta ha
avuto l'attenzione di comunicar la medesima
in questo collo più solenne dichiarazione della
continuaz.^{re} dell'amicizia e buona corrispondenza
come anche per li passati anni; così sperava
che anche dal canto della Rep:^{ca} si conservassero
l'istesse convenienze e della buona vicinanza
col comunicare alla Porta li passi che ella fa, per
evitar gli equivoci; nonostante la Porta si vede
delusa, mentre la Rep:^{ca} non procede coll'istessa
reciproca sincerità; poichè presentemente ~~essa~~
avendo saputo per parte sicura, che sette navi
grande Rep:^{ca} con tre galere armate, vengono verso

27
11
20

Le aueue di Cervigo, e vedendo che per parte della Rep^{ta} non ha notizia alcuna la Porta, si marea assaiissimo. E quantunque visse sparsa qualche voche, che vi siano delle sollevazioni e bolenze e dissordini grande a Cervigo, e che queste navi si spediscano, per acquistare questi dissordini in Cervigo, non ostante, non è probabile credibile, che per metter ordine in una piccola, si spedisca mezza flotta con navi di linea e Galere. Dove dunque esser qualche motivo di questa spedizione. e mi domandava causa. Io credo effatto ignaro di questa tenia, non avendomi fatto l'onore V. C. di un ricavarmi niente gli risposi di non saper nulla delle ribellioni di Cervigo, né della spedizione delle Navi Pubbliche, né delle tre galere ma che spedirò subito una lettera a V. C. per aver domani a buonissima ora la risposta. e dunque fui congedato. Dunque credo che

bono, come anche mi consiglio il Drag^{no} della Porta,
se V. L. trova a proposito, per calmare questa
gente, e cavarla dagli equivoci e sospetti,
che poppono nascere da varj discorsi ch' ora si
fanno, di mandarmi un memoriale in risposta
alla dichiarazione della causa di questa spe-
cificazione, se pur c'era, e di questa ribellione
che si parla di Corigo, e con quelli alori senti-
menti di amicizia e buona intelligenza, che
la presentarò subito domani, pur scrivere ame-
na lettera in risposta di quanto le rappreso,
che mostro la lettera. il meglio però mi
pare, il memoriale, il quale non avendotem-
po di tradurslo dorrei esser presentato così.
bisogna dunque che sia ben scritto in foglio
grande con il titolo in alto, e non in colonna
con la data e sottoscrizione di V. L. come mol-
ti altri che il Sigr. Seg^{no} sa' benissimo. Con at-
tenzione degli venerati comandi bacio le mani

di V. L.

della Porta giovedì mattina.

Vinill: ^{nos quoque re} Desol Offeg: huc
Gio: Ralli

Credo che la sign^a. che fece ricorso per mezzo mi
a V. C. contro il capitano Piero, che farà nuove
te delli offizi a me, per pregar V. C. di per
metterlo, avendola pregherà il suo fratello Piero,
onde ne rendo conto a V. C. che se n'farà que
offizi, colla permissione di P. C. per poterlo m
ter in libertà.

Memoranda presentato all'Eccell. Porta l'20 Luglio 1781

Non è stato comunicato al sottoscritto Baile di Venezia per parte
dell'Eccell. Porta la notizia, che sia giunta nell'isola di
Cerigo una Squadra della Serma Repub^{ca}, composta di
7 naui, e di alcune galere, senza una somma sua sorpresa.
Egli ignora che sisia mai pensato a simile spedizione,
ne ha Egli mai avuto alcun incontro dell'avvertito ma-
tinamento in Cerigo. Non è però difficile il prevedere
che almeno dei Comandante Venezi, solito a crociar
tutti gli anni con alcuni Legni tra il Lante e la Morea
per la protezione del Senato Commercio, abbia estesa
questo volta la sua compagnia sino alla suddetta isola,
soggetta alla Repub^{ca}, che nel suo cammino possa aver
incontro altre Pubbliche navi, che gli si riano unite
per solo effetto dell'obbedienza militare. In tal caso
non preveduto in Venezia, e non straordinario, non si potranno
passar d'intelligenza coll'Eccell. Porta, col darne parte, ed o
il Baile sottoscritto attende il primo siuro incontro di
tal fatto, per togliere qualunque equivoco. Sifa Egli intanto
un sommo more di assicurare colla maggior sermone
che la Serma Repub^{ca} non ha mente più a cuore, che
di conservare l'immutabile amicizia, ed il corrispondere alle
tante recenti prove, che l'Eccell. Porta gli ha dato, della più
perfetta vicinanza.

Second

via Sile
73.
11136
(Nia)

Opia di lettera scitta dall'ac^o n. 9. f. Andrea memmo Ballo alla Porta eterna.
P. 3. na all'ac^o n. 9. f. Antonio marin Arieli, direttore delle Pubbliche
relazioni Navi al Tenedos.
25. 11. 1736.

L'occasione che predico al Tenedos il Dragoman del vostro per incontrare
l'ac^o n. 9. mio successore, e servito sino ad di cui arrivo in questo Capitale,
tale mi dà il piacere di felicitar v. r. eterna, a cui appartiene la
direzione dei Pub. Logni, finché io posa venir ad imbarcarmi,
ilche mi propongo di fare colla maggior possibile sollecitudine.
Ed essendo necessario che ella sia munito delle commissioni di
questa carica, onde uniformarsi nel frattempo a quelle regole
che credo le più opportune, sarà' on' effetto del distinto merito
di P. M. u. m. di passar colle Pub. Navi alle isole di Creta; subito che
avrà costà terminate quelle provvisioni che saranno necessarie.
In quel comodo e sicuro Porto, ella si troverà al coperto dei
venti impetuosi che soffrono regnar alla fine dell'estate,
e nella vicinanza a Mirre ella avrà tutti quegli ajuti, e
quelle facilità di manterer mea corrispondenza, che eran
impossibili nelle isole di Monconisi e del Panjo, ove altre volte
furono diretti dai miei Predicatori li Pub. Logni. Il mo-
mento poi della mia partenza, ella avrà le opportune co-
missioni, circa al luogo dell'unione. Intanto seguendo i
soliti metodi praticati da tutti gli ac. n. 9. Baile che mi
precedettero, le trasmetto ora Cambiale di Pre' 4000, pa-
gabile a giorni tre vista dalla fiera di Mirre,
le quali da lei incassate, a titolo di sovvenzione per le spese
dei Pub. equipaggi, saranno da lei disposte, e registrate secondo
le regole. Mi farò on' impegno di prestarmi a tutte le d'lei ouov.
reme ad ogni avviso che si compiacea' di darmi, ed intanto colla
stima più distinta, mi do l'onor d'essere. 260

mississippi
willis

1.
Constr

Gian